

Se fosse stato un nido di rondini.

I piccioni come sempre appollaiati sulle persiane; non ne posso più della vostra merda, dei vostri occhi arancione come nelle foto venute male, dei vostri fastidiosi mugolii, dei vostri stupidi movimenti a scatti del capo. Avete fatto un nido sul balcone della casa in cui io sopravvivevo, avete covato le vostre uova ...ah ma io... le ho trovate e le ho sottratte! e le ho buttate via, ho spezzato la vostra speranza di vita. E ora vi odio anche per questo.

Voi piccioni monogami che vi scegliete un compagno e rimanete con quello per sempre... è per questo che di due che si amano si dice che fanno i "piccioncini": il maschio sceglie la compagna, la corteggia a lungo, poi finalmente i due si "fidanzano", niente sesso, l'accoppiamento solo quando la coppia si reputa stabile, deve passare almeno una settimana. A quel punto la femmina prende l'iniziativa e becchetta il maschio vicino al becco. Lui allora le offre del cibo e glielo infila direttamente in bocca, come si fa con i pulcini, un gesto che significa "vedi? sono in grado di prendermi cura anche dei figli". E rimangono insieme per sempre come nelle fiabe, felici e contenti. Volano e si amano. Ed io, la strega cattiva, invidiosa del vostro per sempre ho interrotto la vostra favola.

Mi rivedo, al sicuro dietro le finestre, chiuse vigliaccamente, ascoltare la disperata ricerca di quello che non c'era più. Non ho guardato, ho soltanto sentito battiti d'ali per due o tre ore senza pace, erano lì increduli e sgomenti, non c'era più niente da covare. Percepivo lo smarrimento e l'infelicità, era straziante. Sporchi, grigi, tristi portatori di zecche salmonella e toxoplasma, non potevo permettervi di restare sul mio terrazzo, non vi chiedo perdono, non lo voglio!

Voglio solo vedervi andar via e non tornare. E portatevi via anche il mio senso di colpa, questo senso di nausea per me stessa, ché mi sento una snob razzista, sì perché forse..., fosse stato un uovo di rondini non me ne sarei disfatta.

Se fosse stato un nido di rondini mi avrebbe romanticamente fatto pensare all'amore, l'avrei percepito come un segno, forse avrei tentato un sorriso, avrei assistito alla cova e aspettato con dolcezza il momento della schiusa, mi sarei intenerita di fronte alla prepotenza della vita.

E invece solo volgari piccioni che cacano, cacano, cacano senza vergogna.

Stamani grandi pulizie sul terrazzo, dovrei farle anche nella mia testa ma non sono attrezzata per questo.

Esco sul terrazzo e < Luna che ci fai lì? Porca miseria miciotta ci sono piume dappertutto, hai fatto una strage!>

Eccola là, la rondine che avrei voluto, “ ...ora è là, come in croce, che tende quel verme a quel cielo lontano”

La guardo, mi pare esanime, chissà da quanto tempo è qui. Che faccio?

<Luna perché tesoro mio? Era una rondine, guarda come l’hai ridotta>

Mi viene da piangere, e che schifo! santo cielo che faccio? ancora respira ma è tutta sbrindellata, il collo insanguinato, mi viene da vomitare.. Luna perché? una rondine...

devo cercare dei guanti... Dovrei chiamare la Lipu, ma non ce la può fare è un frappè di sangue e di piume. Distolgo lo sguardo dalla scena del crimine, mentre Luna è lì fiera della sua opera, piango, non so bene per cosa, vado in bagno mi sembra di non riuscire a trattenere il vomito ma arrivo lì ed invece non viene fuori nulla, china sul lavandino penso a cosa fare, mi sento fuori di testa, vado in camera da letto prendo la mia cuffia stereo, la metto sulle orecchie, aumento il volume al massimo e cerco un pezzo forte.

Sex Pistol ok , God save the queen ci può stare.

Nuovamente sul terrazzo il sole mi acceca di vita, senza neanche guardare metto un cuscino lì, nell’angolo tra lo stipite della persiana dove ho lasciato quella rondine del cazzo che è arrivata troppo tardi, e spingo forte come ho visto fare ai film, nella testa mi rimbomba la voce di John Lydon , premo forte e canto senza nemmeno saper l’inglese, sento qualcosa dentro e non so cos’è, continuo a premere per tutta la durata della canzone, chissà perché ci sto mettendo tutta questa forza povera rondine era già quasi stecchita eppure io premo forte.

“When there’s no future how can there be sin?”

Dopo tre minuti e mezzo inginocchiata a terra, con le braccia energicamente tese a toglier l’aria, mi rilasso e mi appoggio alla ringhiera. Esausta.

Devo ripulire tutto.

Entro in cucina, bevo un bicchiere d’acqua.

La ciotola delle crocchette è vuota, la prendo, la lavo, la riempio a metà: "Luna, la pappa, anche se non la meriti"

Accendo una sigaretta, la fumo tutta e mi gira la testa, dovrei smettere di fumare al mattino.

Mi infilo i guanti, prendo un sacco grande, butterò anche il cuscino, la rondine dove la metterò, nello stesso sacco? Indifferenziata o organico?

Mi manca il coraggio di sollevare il cuscino ma so che devo farlocazzo cazzo

NO! LUNA! LUNA!

Amore mio, che cazzo ci facevi la sotto?

Vomito, sulla rondine, su Luna ed i suoi occhi spalancati, su tutta quella mancanza di vita...